

BOLLETTINO DEL CIRCOLO NUMISMATICO NAPOLETANO

SEZIONE DELLA SOCIETÀ DI STORIA PATRIA NAPOLETANA

Direttore: CARLO PROTA

FASC. I. — ANNO 1927



STAB. TIP. ESPERIA

Napoli - Via Vincenzo Russo 13 a 17 - Tel. 38

1927



I CINQUE GRANI IN RAME

DI CARLO BORBONE

CONIATI NELLA ZECCA DI PALERMO

Carlo Borbone, quando in Sicilia assunse il regno nel 1735, fra le innovazioni e modifiche, che apportò nel governo, è notevole innanzi tutto quella di migliorare il sistema ed il corso della moneta.

Infatti uno scrittore siciliano, il Della Rovere, ci dice: " Il sistema delle monete d'oro, e d'argento di Sicilia nell'anno 1735, fu condotto dall'augusto Carlo III alla sua vera perfezione, e durò per lungo tempo in una calma invidiabile, come vi durano le cose perfette „ (1). Oltre al perfezionamento della moneta di oro e di argento, il governo di Carlo Borbone rivolse i maggiori studi alla monetazione del rame, la quale, a dire il vero, non era stata mai soddisfacente in tutte le epoche precedenti. Lo studioso, che per caso volesse dare uno sguardo alla storia della monetazione siciliana di rame, potrà convincersi che, ad ogni piè sospinto, le riforme dei vari governi vicereali si seguirono le une alle altre senza

(1) **A. Della Rovere** — Memorie storiche, ed economiche sopra la moneta bassa di Sicilia — Palermo 1814, pag. 144.

apportare alcun beneficio al commercio ed alle ammiserite popolazioni (1). I danni erano gravissimi per l'immensa quantità di monete false introdotte dai falsari, che circolava per il regno unite alla cattiva moneta di rame detta *budata* (2) emessa in seguito alla riforma del Duca di S. Stefano nel 1686, ed ancora tutte quelle coniate per effetto di circostanze di tempo o di necessità militare come per esempio: le monete fatte di *rame di Francia* nel 1714 dal Marchese de los Balbases, quelle coniate negli anni 1718 e 19 dai Piemontesi e dagli Austriaci, e di quelle del 1734 battute in occasione del secondo blocco di Siracusa.

Tutte queste monete con effigie di diversi sovrani, di vario peso e differente lega, frammiste alle poche buone coniate da Carlo II, Filippo V, Vittorio Amedeo II e Carlo d'Austria avevano generato grande confusione e svalutato il corso legale della moneta, per cui il re Carlo Borbone fu costretto a prendere seri e radicali provvedimenti. Dichiarò fuori corso tutte le sopraccennate monete ritirandole in breve tempo dalla circolazione. Diede nuove istruzioni in riguardo alla moneta da emettersi, le quali, sebbene la coniazione delle monete fosse cominciata prima, non furono rese

(1) Si esclude la riforma fatta dal Vicerè, il Duca di Veraguas, nel 1697, la quale portò seri miglioramenti alla monetazione siciliana. Vedi nelle « Memorie delle Zecche del Regno di Sicilia ecc. di Gabriele Lancillotti Castelli Principe di Torremuzza: Palermo 1775 ».

(2) *Budata* fu detta la moneta fusa composta di rame puro ed altro metallo mescolato con il 3 % di bronzo. Relazione delle monete di rame di Sicilia del 1598 al 1701. Arch. della Zecca. Palermo Le monete *budate* erano state completamente bandite con la riforma del Duca di Veraguas, non per tanto molte ne erano rimaste in circolazione Vedi: **Deila Rovere**, opera citata pag. 116.

note in tutta la loro efficacia che a 19 febbraio 1740 sotto il governo del principe di Corsini. In esse si stabilì che la nuova moneta da emettersi doveva essere fatta di puro *rame di Venezia* e non con quello di Francia, fissando la quantità, in un primo momento, di once 28000 ed il peso di 5 trappesi per ogni grano (1).

Con tali istruzioni vennero coniate appena 4400 once di monete e per il rimanente furono ancora proposti dei partiti, nacquero dei dubbi, e la coniazione continuò stentatamente fino all'anno 1747-48, quando il Re volle operare con maggiore oculatezza. Infatti con real dispaccio del 17 febbraio 1748, istituì una giunta per le monete composta dai maggiori dignitari del regno, e presieduta dal maestro di zecca Francesco Notarbartolo, Duca di Villarosa. Le conclusioni di questa giunta furono di sospendere qualsiasi coniazione di monete e riprenderla di poi con maturi studi, con maggiore esattezza di fattura, di bontà di metallo e di peso.

Fra le monete di rame coniate in Sicilia, e propriamente nella zecca di Palermo, fra gli anni 1746 e 1747, è degno di nota, che il re Carlo Borbone faceva emettere per la prima volta la moneta di rame del valore di 5 *grani*, che in seguito fu fatta coniare in Napoli da suo figlio Ferdinando IV nel 1798, riserbando tutti i dritti alla Regia Corte (2), ed in Sicilia nel 1801 (3), secondo le

(1) A. Della Rovere — op. cit. pag. 153 — Lancillotti C. P. di Torremuzza. op. cit.

(2) C. Protà — Monetazione di Napoli negli anni 1791 e 99. Boll. Num. Nap. 1921.

(3) Real dispaccio del 4 giugno 1801 — Ministro di Azienda Priore Serratti. S. M. il Re ordina, che si coniassero 50 cantara di monete di rame secondo il

istruzioni del maestro di zecca interino D. Giuseppe Ugo, Marchese delle Favare (1).

Tali monete del valore di 5 grani, portano la data del 1746 e del 1747, sono di estrema rarità, tanto che pochi esemplari se ne conoscono. Nella mia lunga pratica numismatica non ho potuto osservare che quelli del 1746 e 47 che si conservano nei Medagliere del Museo Nazionale di Napoli, ed altri due esemplari con la data del 1747, uno edito da Pio Santamaria nel catalogo della Coll. Cora (2), venduta all'asta nel 1921, e l'altro che è conservato dal Signor Generale Cerqua nella raccolta delle sue monete.

Queste rarissime monete non sono state mai bene illustrate, nè convenientemente descritte. E' vero, che quella dell'anno 1747 come ho detto di sopra, fu illustrata nel catalogo della Coll. Cora, ma fu ritenuta, senza badare al peso di essa, una *15 grana* anzichè un *5 grani*, e ne fu anche male interpretata la leggenda, poichè le due ultime lettere H. I. furono segnate divise da essa come ad indicare iniziali del nome dell'incisore, mentre esse fanno parte integrale al seguito della leggenda, e vanno lette: HISPANIARVM INFANS.

peso e le specie delle monete di rame di Napoli, e se ne facessero *tornesi, grani trepiccioli*, e monete da *cinque e dieci grani*. Il grano doveva pesare trappesi tre e mezzo, e le monete maggiori o minori in proporzioni. Istruzioni del Maestro di Zecca Interino G. Ugo. Arch. di Napoli. Corr.^a Palermo, fascio anno 1798-1800.

(1) **Eug. Scacchi** — Sulle iniziali dei maestri di zecca nelle monete di Sicilia. Boll. Num. Nap. 1921.

(2) **P. Santamaria** — Cat. Monete dell'Italia Meridionale del VII. al XIX secolo. Roma 1921. Tav. XVII. n. 747.

Quella, poi del 1746, conoscendosi il solo esemplare del Museo Nazionale di Napoli, non è stata mai illustrata, per cui ritengo opportuno pubblicare l'una e l'altra per rendere note in tutti i loro particolari queste due interessanti monete emesse dalla Zecca di Palermo.



Descrizione :

1.° D.) CAR. DG.—SIC. REX. H.—I. (Hispaniarum Infans) Aquila coronata volta a sinistra. Ai lati dell'aquila F. N., iniziali del nome e cognome del maestro di zecca Francesco Notarbartolo, Duca di Villarosa (1).

R.) VT-COMMO-DIVS-1746 entro cerchio circondato da semplici ornati.

5 grani - Rame - Peso gr. 21.60 - diam.
mm. 40.

Med. del Museo di Napoli n. 10126.

(1) E. Scacchi — op. cit.

2.° D.) CAR. DG. SIC. REX. H.—I. (Hispaniarum Infans) Aquila coronata volta a sinistra. Ai lati dell'aquila F. N. (Francesco Notarbartolo).

R). VT-COMMO-DIVS-1747 entro cerchio cinto da cartocci settecenteschi.

Sotto all'esterno V. — B. (nome e cognome del maestro incisore Vincenzo Barile).

5 grani - Rame - Peso gr. 21,85. Diam.
mm. 43.

Med. del Museo di Napoli n. 10127.



Conchiudo questa breve nota numismatica, con l'augurio che sulle monete siciliane, e specie quelle dell'evo moderno, converga tutta l'attenzione degli studiosi, giacchè su di esse poco si è scritto sebbene esista una dottissima monografia sui maestri di zecca pubblicata dal mio illustre amico Prof. Eugenio Scacchi (1).

Napoli Maggio 1927.

Carlo Prota

(1) Oper. cit.